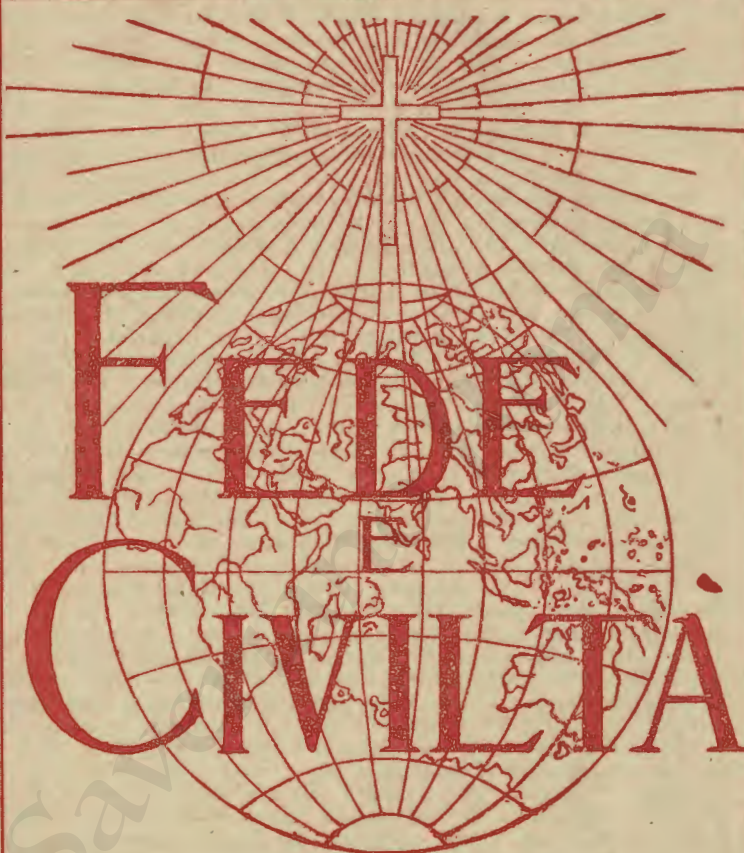


聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTI { Italia e Colonie . L. 5,00 | Sostenitore . . L. 10,00
Per seminaristi. „ 2,00 | Per l'Estero . franchi 5,00
Vitalizio L. 100,00

SOMMARIO

TESTO

Partenza per le Missioni — Il nido degli aquilotti (La Direzione) — La morte di due fiori (P. E. Pelerzi) — Passano i soldati (P. E. Bertogalli) — Ancora i Boxers? (P. A. Bassi) — Per vendicarsi (P. A. Botty) — *Varietà Cinesi*: Frintese (P. E. Bertogalli) — *Varietà Indiane*: Alcuni mezzi di trasporto, ecc.

INCISIONI

M. R. P. Giovanni Gazza M. A. - Gruppo di Suore Canossiane - PARMA - Stato dei lavori dell'Istituto Missioni Estere al 1.º Maggio — INDIA - *Mezzi di trasporto*: Carro tirato da buoi indiani - Carrozzella tirata da un cavallino nano - Grande carrozza tirata da cammelli - Carrozzella di lusso tirata da due capri - Sul dorso dell'elefante - Missionario in viaggio su una tartana.

Direzione ed Amministrazione

ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA

Conto Corrente Postale 3.532 - Telefono N. 2.42

Offerte Pro Affamati pervenute alla Commissione delle P. O. M. di Vicenza.

N. N. a mezzo di Mons. Viviani l. 1038 - Dalla Vecchia Giovanni l. 25 - Nel Trigesimo di Pio Tagliolato la Famiglia chiedendo preghiere l. 100 - Fam. Luigi Vaccari l. 50 - Comm. Gaetano Bottarzi l. 50 - sig. Teresa Clementi Ved. Rossi l. 111 - Scalon D. G. B. l. 50 - N. N. l. 10 - March. Giuseppe Roi e l. 200 - Maria Clementi Pegli l. 100 - S. E. Mons. Rodolfi Vescovo l. 100 - rev. Guido Franchetti l. 20 - cav. Orazio e Domenico Lampertico l. 40 - Parrocchia di Campiglia (Vicenza) 22,05 - Maestr. I. A. Sordina l. 5 - Contessa Clementina Zileri l. 100 - N. N. a mezzo di Mons. Tomasi l. 10 - G. B. Bertolini l. 5 - Tomasini d. Vittorio l. 10 - Soadari d. Vincenzo l. 10 - P. G. M. Rossetto S. d. M. l. 10 - Gugerotti Ferruccio l. 10 - Cevese Domenico l. 5 - Suore Canossiane l. 50 - Alcune Opere di Schio l. 100 - sig. Federica Berretti l. 50 - Avv. Paolo Bertolini l. 50 - Suore Agostiniane l. 25 - Mons. Ottavio Ronconi l. 10 - Cam. Barone A. Ross l. 10 - sig. Stefano Perin l. 100 - sig. Perin Elisa l. 50 - Peruffo Alessandro l. 150 - Gaetano Roi l. 10 - Contessa B. Zileri e Conte Alessandro Zileri dal Verme l. 100 - Cav. Francesco Prosdociami l. 10 - N. N. l. 25 - Cav. Pietro Rumori e N. N. l. 60 - Unione Studenti Catt. l. 7 - Zaltron Clementina l. 25 - Murano d. Augusto l. 25 - Santina Sartori l. 7 - Anna Lagarini l. 12 - Monti cav. Antenore l. 5 - Lappo d. Francesco l. 50 - Città di Schio a mezzo D. Aless. Martini l. 850 - Cozza d. Pietro l. 5 - Domenico Zanin l. 5 - Maria Nobl ved. Galeotto l. 5 - Ved. Conte Balbi l. 200 - Pietro Frigo l. 5 - D. Giuseppe Busato l. 40 - Prof. Pietro Sinigaglia l. 100 - Conf. Masch. della Catt. l. 100 - D. Innocente Bastasin l. 10 - Vettore Bortolo l. 5 - D. Antenore Poggiano l. 20 - Rag. Silvio Rovisetti l. 5 - D. Sisto Oliviero e Parr. l. 176 - D. Emanuele Santolin l. 30 - D. Giuseppe Carbonara l. 25 - Un. Donne Catt. e Giov. Femm. di Sambonifacio l. 150 - D. Giovanni Pigato l. 155 - sig. Fontana l. 7 - Alunni Collegio Baggi l. 90 - Mons. Giovanni Prosdociami l. 25 - Mons. Giovanni Perin l. 25 - Testolin Maddalena l. 2 - Eligio Bianchini l. 2 - sig. Antonio Girardi l. 200 - sig. Marzemin l. 10 - Suore Canossiane l. 30 - Parr. di Arzignano l. 100 - Curazia S. Zeno l. 60 - Sup. e Prof. Seminario l. 85 - Parrocchia di Piazzola sul B. l. 180 - N. N. l. 7 - D. Augusto Mistè l. 10 - Guido Baron l. 3 - Maes. Zattera l. 5 - D. Luigi Morandi e Parrocchia l. 125 - Angelina Franceschini l. 100 - D. Ferruccio Dal Cortivo l. 350 - D. Bortolo Ruzzi l. 35 - Romano Catterina l. 10 - Augusta Lamonato l. 1 - Celeste Razianetto l. 20 - Italia Mattiello l. 10 - Contessina Cia l. 30 - Canco Baronio l. 5 - D. Massimiliano Randon l. 50 - sig. Lina Zattera l. 2 - Cont. sa Lesbia l. 50 - sig. Attilio Guvato l. 5 - Zanon Luciano l. 2 - Fam. Cornale l. 10 - Mons. Luigi Zecchin l. 500 - De Antoni Giuseppe l. 25 - Chierici Sem. S. Angelo l. 87 - Flaminio Anti l. 76 - Commissione Parrocchiale l. 45 - Poletto Iole l. 52 - Seminaristi di Ivrea l. 40 - Zel. Raumer Catterina l. 150 - Ill. mo sig. Fontana Ing. Elio l. 100 - Bortoli Maddalena l. 50 - Crutzen Giovanni l. 25 - Fongaro Ottavio l. 25 - Marchesini Teresa l. 28 - Zelatore don Augusto Conterno l. 25 - D. Giuseppe Barban l. 50 - Zandonà Catterina l. 90 - Meneghin Angela l. 90 - Dalla Vecchia Maria l. 67 - Altre Offerte l. 50 - Mons. Arcip. l. 100 - Giovani del Circolo Religione e Patria l. 100 - P. L. Battesimo l. 25 - P. Capellina Madonna di Lourdes l. 50 - Altre Offerte di Varie persone l. 175.



SPICHE PIENE



Tarasconi d. Lodovico l. 30 - Foglia Secondo l. 5 - Palmieri Leonida l. 5 - Guidicini Ida l. 5 - Ognibene Luigi l. 10 - Circolo Giovanile Cattolico di Fornovo l. 5 - Borasi Don Agostino l. 10 - Ch. Grazioli Mario l. 2,40 - Cavallero Don Sebastiano l. 15 - Cardini Don Dario l. 18 - Sala Dorina l. 15 - Lini Rita l. 10 - Sala Don Pietro l. 5 - Vecchi Anna l. 5 - Carissimo Don Battista l. 5 - Bertacchini Don Luigi l. 20 - Petrone Mons. Nicola l. 10 - Ghianda Don Achille l. 5 - Ch. Mazzone Giuseppe l. 5 - Marchesa Costanza Sassoli l. 5 - Roteglia Fernando l. 2,75 - Ottorino Roteglia l. 2,75 - Paolo Giuseppe Roteglia l. 2,75 - Maria Roteglia Dieci l. 5 - Circolo Cattolico Maschile di Sassuolo l. 5 - Roteglia Giuseppe l. 12 - Rosa Rosa l. 5 - Arpelli Rosa l. 10 - Mori D. Leopoldo e i Chierici di Cremona l. 100 - Dall'Aglio Massimo l. 3 - Provinciale Figlie N. S. della Misericordia l. 5 - Quartini Don Vasco l. 5 - Mariano Astolfi l. 6 - Tommaso Balasso l. 5 - Cunto Don Gennaro l. 5 - Accordo Don Carlo l. 5 - Zanuso Margherita Ved. Pezzati l. 10 - Balestri Giulia l. 5 - Possa Lorenzo l. 100 - Ch. Giacometti Primo l. 40 - Teneggi Massimo l. 5 - Baranello Teresa l. 100 - Carminati Don Luigi l. 5 - Chiazzeri Laura l. 5 - Baratelli Adele l. 5 - Silvia Scotton l. 2,50 - Margini Dott. Don Achille l. 15 - Pizzagalli Teresa Palma l. 5 - Canossiane di Belgioioso l. 5 - Sorelle Premoli l. 5 - Giuseppina Fraire l. 5 - Adreani Maurizio l. 5 - M. Canossiane di Caslano (Svizzera) l. 5,50 - Avv. Del Vecchio Agostino l. 10 - Schiavoui Felice l. 10 - Suor Mancini Adelaide l. 5 - Magnani Luigi l. 5 - Ch. Trussoni Michele l. 2,30 - Diacono Gusmeroli Luigi l. 2,30 - Invernizzi Angela l. 10 - Turchi Teresa, Vincenzo, Pierino l. 5 - Turchi Filomena l. 1 - Turchi Avv. Alberto l. 1 - Turchi Carlo l. 0,50 - Turchi Barnaba l. 0,50 - Antonietta Costa Scavola l. 8,70 - Abate Giuseppe Meccio l. 10 - Stecchini nob. dott. Pietro l. 10 - Maestra Vittoria Sarzi l. 2 - Benedetti Annunziata l. 5 - Testa Noè l. 5 - Borio D. Antonio l. 5 - Ret-

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

Pubblicato a cura dell' Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

Partenza per le Missioni



La mattina del 15 aprile nella Cappella dell'Istituto si svolse, fra la commozione profonda di tutti i presenti, la cerimonia di partenza per le nostre Missioni di Cina del Rev. P. Giovanni Gazza. Sua Eccellenza Monsignor Guido M. Conforti, nostro Fondatore e Superiore Generale, indossati i sacri paramenti, celebrò la S. Messa a cui assistevano, oltre la Comunità, numerosi parenti del novello apostolo, diversi amici dell'opera nostra e le rappresentanze di alcuni Istituti religiosi cittadini. Terminata la S. Messa S. E. Rev.ma benedisse il Crocifisso di Missionario e lo pose sul petto del partente quale prima sua arma nelle future lotte dell'Apostolato.

Ciò fatto, S. E. disse brevi ma sentite parole di circostanza ed a lui rispose il P. Gazza manifestando tutta la sua gioia per l'attuazione di quello che fu il sogno di tutta la sua vita, ringraziando in modo speciale tutti coloro che direttamente o indirettamente lo guidarono alla meta gloriosa dell'Apostolato e terminò invocando sopra di sé e sulle prossime sue fatiche apostoliche le benedizioni di Dio.

Come rifulse radiosa la bellezza divina dell'Apostolato Cattolico nella contemplazione di quel giovane sacerdote che, ritto dinnanzi all'altare, si offeriva in olocausto al Signore, vittima volontaria, per la salvezza di migliaia d'infedeli giacenti ancora sotto gli artigli di Satana! Chiuse la cara festa il canto del « Te Deum » e la Benedizione col Santissimo.

Verso le dieci accompagnammo alla Stazione il felice partente. Nell'attesa del treno ci scambiammo gli ultimi saluti, ma le nostre labbra mormoravano solo parole tronche e sommesse perchè la commozione ci faceva nodo alla gola e ci impediva di parlare.

Alle 10,15 parti tra lo sventolio augurale di numerosi fazzoletti bianchi, mentre i nostri occhi immobilmemente fissi lo seguirono sino alla prima curva ferroviaria che ce lo nascose per sempre.

E così il medesimo treno sul quale viaggiavano i grassi adoratori dell'oro e i sognatori di un nuovo mondo fondato sull'uguaglianza perfetta dei suoi abitanti e lo sportman allampanato in caccia di nuove sensazioni estetiche, portava lontano, in terra straniera, la mite e dolce figura dell'apostolo di Cristo che, solo, partiva alla conquista di un nuovo mondo al Vangelo divino.

Il numero delle anime generose ed eroiche non diminuisce mai nella Chiesa



M. R. P. Giovanni Gazza M. A.

di Dio perchè quel Cristo che di dodici pescatori ignoranti ed ignorati ne fece dei giganti del pensiero e dell'azione, quel Cristo che dal fondo del Medio Evo di ferro trasse, dai chiossi silenziosi, i fondatori di nuove civiltà, sa pure cavare anche dal nostro secolo pagano e beffardo anime forti che, divorate dal sacro fuoco dell'amore di Dio e dei fratelli, sacrificano, cantando, la loro fiorente giovinezza, tutta la loro vita per sollevare ed innalzare sino a Lui tutti quei nostri fratelli disgraziati che Cristo nostro Redentore non conoscono e non amano.

L'esempio di questo intrepido soldato della più grande e più santa delle battaglie sia di sprone a quelli che si vanno preparando, nel silenzio e nella preghiera alla medesima lotta, a perseverare costanti nella via intrapresa e agli amici e benefattori dell'opera sia di stimolo efficace a volerci coöperare sempre con le loro

preghiere e col loro obolo nella dilatazione del regno di Dio sopra la terra.

* * *

Similmente partivano da Pavia le prime quattro Suore Canossiane che vanno nella Missione dell'Honan Occidentale a portare il contributo del loro lavoro apostolico.

Ecco come un giornale di Pavia descrive la toccante cerimonia.

« Sabato scorso ebbe luogo, nella Cappella della Casa madre delle Canossiane, una commovente funzione: partivano quattro Suore Missionarie per la Cina. Esse sono: Madre Maria Piazzini, di Ponte S. Pietro (Bergamo), Madre Isolina Brugnoli di Cassano Magnago (Gallarate), Madre Giuseppina Ghioni di Nova (Milano), Madre Mattia Pisano di Calatafimi (Sicilia).

S. E. Mons. Vescovo celebrò la Santa Messa, accompagnata da scelti mottetti eseguiti a perfezione da quelle Religiose, e distribuì la Santa Comunione a una folla di intervenuti che gremivano la chiesa. Indi benedisse e consegnò a ciascuna delle Missionarie,

inginocchiare davanti all'altare, il Crocifisso, ripetendo le solenni parole: « Eccovi, o figlia il compagno delle vostre peregrinazioni... la vostra guida, vostro unico conforto nella vita non meno che nella morte ».

Una di esse, vincendo la commozione, lesse per tutte una formola di consacrazione speciale delle loro fatiche a Dio, offrendosi pronte anche alla morte per la redenzione degli infedeli e concludendo con una accorata preghiera.

Impossibile trattenere le lacrime in quel momento: tutti si sentivano davanti all'eroismo del sacrificio che aveva fatto grandi Apostoli, il generoso Saverio e mille altri!

Mons. Vescovo tenne un discorso di saluto e di augurio, invocando sulle Missionarie il patrocinio di S. Giuseppe e raccomandando a tutti l'opera delle Missioni.

La funzione si chiuse con la benedizione col Venerabile e col canto di un inno di circostanza appositamente musicato, in omaggio alle nostre Missionarie, dal prof. Paolo Mauri, maestro di cappella di Gallarate, inno di ottimo effetto e di squisita fattura.

Per tutto quel giorno e per tutta la domenica, fu una gara di parenti, discepole, consorelle, pie persone, nell'accorrere a salutare, per l'ultima volta, le Suore Missionarie. Queste alle 19 di domenica lasciavano la Casa Madre, accompagnate da numerosa folla che le condusse alla stazione quasi in trionfo.

A Venezia, martedì mattina esse si imbarcavano sull'Insbrüch (ora Aquilea), dirette all'Honan Occidentale, la vasta provincia della Cina, campo immenso delle loro fatiche.

Ogni commento a questa partenza è superfluo: essa è eloquentissima di per sé.

Davanti all'olocausto di queste sorelle che abbandonano tutto per Dio e per le anime, per la causa della fede e della civiltà, ci si inchina riverenti, commossi ed ispirati.

Ad esse giunga il nastro saluto riverente unito al nostro augurio migliore.



Gruppo di Suore Canossiane partite per la Cina

“ LA SANT' INFANZIA ,”

È il titolo di una elegante, chiara ed esauriente conferenza letta la prima volta l'anno passato alle giornate missionarie tenutesi in Parma.

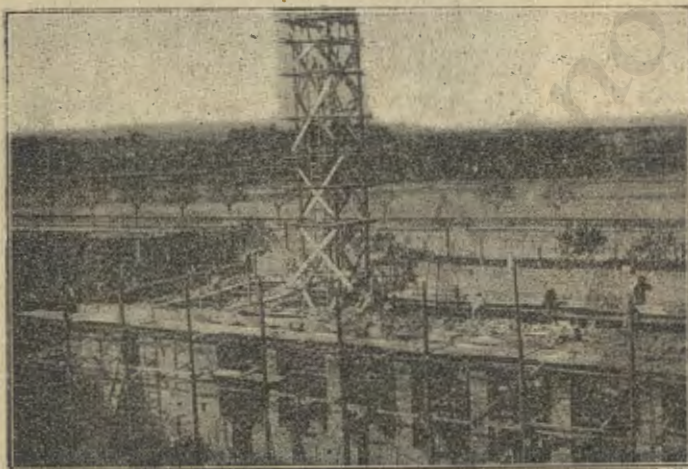
In essa trovasi esposta l'origine, lo sviluppo e il funzionamento di quest'opera providenziale che ha fatto e va facendo tanto bene tra i poveri pagani dell' Estremo Oriente. Vi sono pure elencati i vantaggi spirituali che godono gli iscritti e gli zelatori di quest'opera divina.

Nitide fotografie aumentano il pregio della pubblicazione.

..... Per l'Esercito della più grande conquista Il nido degli aquilotti

Presentiamo ai nostri lettori un *cliché* che rappresenta lo stato dei lavori di ampliamento del nostro fabbricato al 1. maggio. I sotterranei e il pian terreno sono costruiti.

Se uno sciopero inconsulto non avesse tolto una ventina di giornate di lavoro si sarebbe certamente più avanti. Terminato lo sciopero i lavori hanno ripreso alacremente. L'*Impresa E. Mediolani & Figli* ne ha assunta l'esecuzione che risponde veramente alla ben meritata fama della Ditta.



PARMA - Stato dei lavori dell'Istituto Missioni Estere al 1.º Maggio.

Un *Elevatore elettrico* porta i materiali al piano della lavorazione e di là vengono distribuiti sulle comode impalcature ai muratori che, a onor del vero, dobbiamo riconoscere eccellenti nel loro mestiere.

A tutte le ore arrivano carri o *camions* di sabbia, sassi, calce, cemento, mattoni comuni o sagomati, gesso, legname, ferro, ecc. Di ferro ne è già pronto in cantiere uno *stok* di quasi

300 q.li che attende di essere trasformato in travi, catene, paletti, inferriate, ecc.

Mentre la muratura procede avanti da una parte, i carpentieri e manovali alzano le impalcature dall'altra e così il lavoro non subisce ritardi e speriamo che prima delle piogge autunnali il tetto metta la Ditta in condizioni di far lavorare fino ai freddi dell'inverno.

Tutto questo, ottimi lettori, costituisce un impegno ben grave a cui vorremmo poter far fronte. Dobbiamo, però, dire che senza l'aiuto

degli altri noi non ci riusciremo. È per questo che, mentre presentiamo i più vivi ringraziamenti a tutti i benefattori che hanno già spedita la loro offerta per acquisti di mattoni in risposta al nostro appello apparso nel numero di Marzo di questo periodico, ora rinnoviamo le più calde sollecitazioni a venire in nostro aiuto a quelli che non lo hanno ancora fatto. Non domandiamo per abbellire o per fare semplicemente del lusso, no: abbiamo bisogno di locali per poter collocare i nostri allievi missionari; abbiamo bisogno di ambienti perchè

le molteplici opere che mettono capo a questo Istituto possano avere il necessario sviluppo.

Concorrerò ad effettuare il nostro progetto è un concorrere alla dilatazione del Regno di Dio tra gli infedeli ed il merito è uguale a quello degli Apostoli.

Amici lettori, dimostrategli una volta di più la vostra simpatia e la vostra solidarietà.

LA DIREZIONE.

N. B. - Perchè ognuno possa più facilmente inviarci il proprio obolo includiamo in questo Numero di « Fede e Civiltà » un Bollettino di Versamento. Le istruzioni stampate a tergo ne insegnano l'uso. Solo occorre modificare, in base a una circolare del Ministero delle Poste in data 26 gennaio u. s., quanto si riferisce alle tasse che sono le seguenti:

Per ogni versamento fino a L. 50	tassa L. 0,25
da L. 50 a L. 100	tassa L. 0,50
da L. 100 » 200	» » 0,70
» 200 » 300	» » 0,90
» 300 » 400	» » 1,10
» 400 » 500	» » 1,50
» 500 » 600	» » 2,00

Ga morte di due fiori

Sette anni or sono una buona madre di famiglia venne nella piccola mia chiesetta di Ma-sa-Kiè ed adorò risolutamente assieme alle due sue piccole creature una di 4 anni l'altra di 12. Un anno dopo per il S. Natale tutte e tre furono battezzate coi nomi di Maria la madre, Rosa la bambina di 4 anni, Agnese quella di 12. Grandicelle, le due bambine frequentavano la scuola del catechismo e né avevo le più belle speranze, perchè d'ingegno aperto, diligenti, e fervorose. Come dote speciale avevano una devozione alla S.S. Vergine delle Grazie non ordinaria. La piccola Agnese nel mese di Maggio era sempre nei campi a cercare fiori per metterli sull'altare della Madonna. Rosa s'era già fatta seria e posata come una donnetta.

La suora l'aveva messa come sorvegliante nella scuola. Io osservavo quelle due sorelline crescere sotto la protezione della Madre Celeste e ne andavo concependo mille speranze.

Una mattina Agnese non si alzò dal letto non si sa perchè; arrivò in chiesa che le altre avevano già fatta la S. Comunione. Io non me ne accorsi. Dopo la S. Messa la suora mi chiama in Chiesa.

— « Cosa c'è di bello? »

— « Padre, Agnese, la piccola, non si è svegliata e non à potuto fare la Comunione, ora piange e non vuol mangiare se il Padre non le da prima Gesù buono ».

Infatti Agnese era inginocchiata in fondo alla chiesa colla faccia nelle mani.

— « Bircichina, un'altra volta svegliati come le altre e Gesù ne sarà tanto contento! ».

— Padre, perdonami, gli occhi non si sono aperti ».

Ognuno può immaginare se io feci il mio dovere con piacere. Agnese si comunicò e per penitenza non volle far colazione.

Il nome cinese di Rosa è: « gambo di frumento ». Per ridere alle volte la chiamavo con questo nome ed essa se ne offendeva assai.

— « Non mi chiamo più così; io mi chiamo Rosa ».

L'anno scorso il 20 dicembre, fui chiamato d'urgenza presso le due sorelline che si trovavano a casa in vacanza. Dio mio! trovai Agnese moribonda!... Stetti presso di essa fino all'ultimo respiro e le chiusi gli occhi. La madre si rassegnò ma, ce ne volle! Il giorno di Natale, e giorni dopo, mi si chiamò ancora mentre io stavo celebrando la S. Messa: un bravo Padre Belga che si trovava presso di me, andò subito e poté appena amministrare i SS. Sacramenti a Rosa. Alle 11 spirò come un Angelo! Ecco in 5 giorni di tempo le mie due piccole amiche, volate al cielo... ed io resto ancora quaggiù a soffrire!!! Io ho pianto assieme alla madre, e quando le ho seppellite il mio cuore di Missionario è rimasto metà su quelle zolle. Quando io prego o dico la messa le due sorelline mi sono davanti e certo esse mi sono più vicine che una volta. Esse sono in cielo certamente.

Oh sì! esse pregheranno per me! ho fatto tanto per esse, le ho così amate!!

La madre loro Maria mi fa pietà, è diventata triste, sconsolata, non è più quella di alcuni mesi fa. Faccio di tutto per consolarla, ma benchè rassegnata

ha un'aria da intenerire le pietre. Al primo dell'anno essa mi diceva:

— « Padre, non ne posso più! veggo tutte le altre ragazze in chiesa e le mie non vi sono.... Ah che non posso più.... Ma sia fatta la volontà di Dio! »

Questa buona madre mi ricorda un'altra madre che quando mi baciò per l'ultima volta proferì le stesse parole con egual dolore!...

P. E. Pelerzi M. A.

Passano i soldati

Nel marzo scorso un Cinese intellettuale, dopo varie osservazioni sulla Conferenza della pace di Sanghai, faceva questo pronostico politico: « Sino a quando la Cina resterà sotto il dominio del militarismo non sarà possibile la pace e i militaristi non scompariranno senza una rivoluzione e senza l'intervento d'una potenza straniera » (1).

La prima parte di questo pronostico... comincia ora ad avverarsi, ma la rivoluzione non ha cominciato nel popolo, sibbene fra i capi stessi militaristi, e dopo alcuni palliativi di buoni accordi, ecco i governatori militari « l'un contro l'altro armati » mettere le loro truppe in piena efficienza di guerra, trasportarle nei luoghi strategici e cominciare, senz'altro, a dilaniare la loro disgraziata patria!

Non c'è bisogno di ripetere il sonetto incentivo dell'Achillini:

« Sudate, o fochi, a preparar metalli »

I cinesi sono ben difficili a muoversi per un'impresa grave e seria concernente la pubblica utilità; ma in una lotta di soperchieria in cui sperano di potere anche rubare a mano salva, vi si abbandonano con insensato entusiasmo.

Intanto anche di qui da Zou-tciò passano i soldati che vanno al campo di guerra nelle vicinanze di Honanfu, get-

tando il terrore nella popolazione costretta ad essere vittima del loro vandalismo e dei loro capricci. Nella settimana scorsa in due giorni ne passarono 18.000.

Io, senza volerlo, ho fatto precisamente l'opposto di quello che fecé Don Abbondio quando le truppe alemanne entrarono nel ducato di Milano per portarsi all'impresa di Mantova; cioè sono andato incontro a quella brava... canaglia militare.

La mattina era buona. Il cielo era coperto di nubi, spirava un leggero venticello di ponente che temperava alquanto i rigori del caldo estivo. Andai a visitare un ammalato già confortato dell'Estrema Unzione due giorni prima. Il primo villaggio che traversai era completamente deserto; soltanto qualche vecchio cadente sedeva sulla soglia dell'uscio spalancato della sua casetta in atteggiamento pensieroso e mesto come di chi sente ancora il terrore di una passata tempesta.

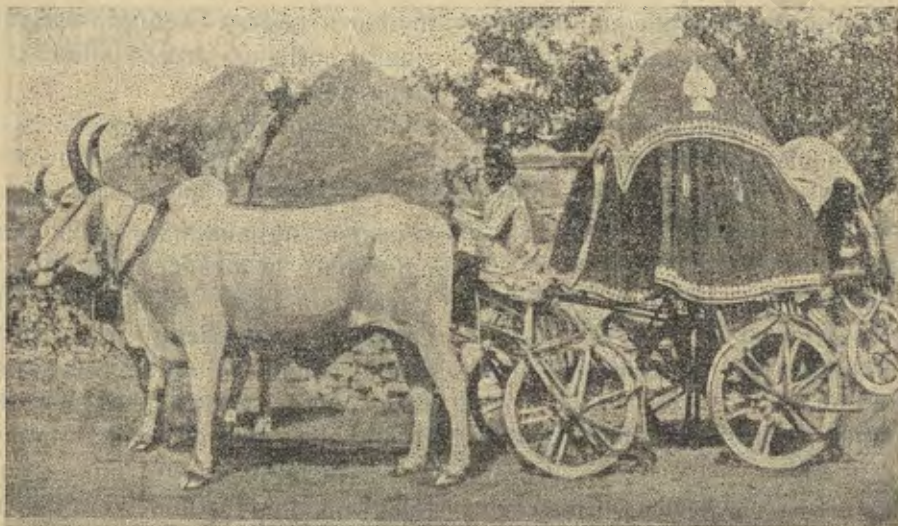
Il giorno avanti era passato colà un'onda tempestosa di soldati che aveva impaurito quella povera gente del villaggio e tutti erano fuggiti altrove per evitare di incontrarsi con quei... poco pacifici pellegrini. Nè soltanto in questo villaggio, ma in tutti quegli altri posti ove dovevano passare quelle ciurme incomposte di soldati, erasi fatto il deserto non solo di persone, ma anche di

(1) « L'Echo de Chine », 10 Marzo 1920.

bestie, di carri, di vesti, di cose d'un certo valore e di tutto ciò, insomma, che poteva in qualche modo sollecitare le brame insaziabili di quei vandali.

Precisamente come nella nostra Valtellina trecento anni fa. La gente d'ogni paese lungo il corso dell'Adda, si rifugiava su per i monti, come riferì anche il Manzoni, portandovi quel che avevano di meglio e cacciandosi innanzi le bestie, per lasciare passare quelle sgua-
iate soldatesche alemanne che furono

Dopo un po' di ciarle con qualche vecchietto di quel villaggio, continuai la mia strada benchè il cielo minacciasse un imminente acquazzone. A mio modo di vedere non doveva piovere. Arrivato a un altro villaggio lo trovai pure deserto; soltanto fuori della seconda porta alcuni uomini stavano piantando formidabili chiodi in una colossale porta che evidentemente doveva servire per chiudere la mura di cinta. Mi fermai un momento e dopo alcune



INDIA - Mezzi di trasporto — Carro tirato da buoi indiani.

un vero flagello per quei disgraziati paesi. Don Abbondio saprebbe dircene qualche cosa!

Anche le milizie che passano adesso di qui sono composte di soldati di ventura arruolati da condottieri di mestiere, come quelle di Wallestein, e quindi senza alcuna virtù e disciplina militare, amanti più del saccheggio che dell'onore della bandiera e pronte a seguire i loro brutali capricci piuttosto che gli ordini del comandante.

Con tutta ragione, perciò, questi poveri villani desertano le loro case riparandosi alla meglio dal terribile flagello.

osservazioni sull'argomento d'attualità, cioè il passaggio dei soldati, un vecchietto arzillo volgendomi due occhi piccoli, scintillanti mi chiese:

— Là nel tuo regno si piantano i chiodi a questa maniera?

Questa domanda mi suggerì un pensiero un po' malizioso, epperò risposi:

— Sì, ma si piantano chiodi anche in altra maniera?

— Come?

— Ti dirò un esempio. Tu vai all'albergo; mangi e bevi a piacimento e... ti tratti da signore. Poi all'insaputa del padrone te ne vai senza pagare un centesimo e senza farti più vedere.

Questa è pure una maniera di piantare magnifici chiodi!

— Capisco, anche qui nel nostro regno abbiamo questa regola.

— Oh! che diavolo dici? non è regola, anzi è contro ogni regola.

— Adagio, maestro, devi sapere che non è una regola stabilita dall'Imperatore e neppure dal padrone dello albergo (sfido io!) ma dal popolo che, quando non si hanno sapeche in tasca, bisogna trovare un mezzo per passare i giorni....

— Ho capito subito che sei una vecchia volpe, dissi fra me. E ti pare giusto?

— Forse non è perfetta giustizia, ma quando non v'è altro mezzo...

— È meglio trovare qualche officio e guadagnare onestamente quanto è necessario per vivere.

— In quello che dice il maestro non v'è errore. — Così dicendo fece un profondo inchino e se ne andò: io pure me ne andai.

Camminavo tranquillamente quando d'ecco

« S'ode a destra uno squillo di tromba »

Oh! Giove tonante! Eccoli i castigmatti... son proprio loro, quei bravi soldati! Naturalmente io doveva far conto d'aver incontrato i ladri, ma potevo starmene tranquillo perchè la cosa più preziosa che avevo con me, credo che fosse il mio lucido cappello da cantoniere che ha già fatto una gloriosa campagna... con le ali cadenti! Non si trattava di gran cosa: erano quattrocento soldati a cavallo con sei cannoni in coda. (È giusto: *in caude venenum!*) Marciavano con discreta premura e al mio incontro mi davano qualche occhiata in *bemolle*... poi tiravano diritto. Buon viaggio!

Quando arrivai a casa del mio ammalato lo trovai quasi perfettamente guarito. La paura che aveva avuto pel

passaggio dei soldati, lo aveva riscosso in tutto il suo fisico ridonandogli le forze e l'agilità delle membra. Bene! È proprio vero che i flagelli tante volte servono anche da medicina!

Contrariamente alle mie previsioni, il cielo si era fatto molto oscuro e minacciava, da un momento all'altro, un terribile acquazzone. Partii di là colla speranza di arrivare a casa prima che cominciasse a piovere, ma fatti pochi *li*, dopo un'ondata di vento furioso e lo scroscio rombante di un tuono, cominciai a cadere l'acqua a catinelle. Mi riparai sotto un grosso albero, ma siccome anche

...il fulmine giulivo

Non lasciando uomo vivo,
saltellava qua e là...

pensai di abbandonare quell'albero e continuare la strada sotto quell'acqua torrenziale. In brevissimo tempo il largo canale che fiancheggiava la strada fu gonfio d'acqua. Quando arrivai per passare il ponticello vicino alla città lo trovai diroccato da un fulmine che aveva pure schiantato una colonna del telegrafo. Per fortuna v'era ancora un mucchio di grosse pietre e con alcuni salti a ghiribizzo potei guadagnare l'altra sponda. Colà non mancava una moltitudine di curiosi, e uno di loro additandomi il ponte diroccato mi disse:

— Vedi? il Drago gli ha dato una zampata!

Risposi soltanto: Veramente terribile la zampa del diavolo! e tirai diritto.

Poco prima di arrivare a casa rividi quei cari soldati... anch'essi erano molli come tanti pulcini caduti in un bigoncio d'acqua. Sta bene, dissi fra me. Ci voleva proprio anche questa. Ricordo che là nel mio paese in una canzone popolare si cantano anche queste parole:

...Passano i soldati,
Si son tutti bagnati,
Mi fanno compassion!...

Quando arrivai in mia residenza, aveva smesso di piovere già da alcuni minuti e il sole facendo capolino fra le nubi spezzate, coprendo d'argento le foglie delle piante bagnate dalla pioggia, e carezzandomi il volto coi tepidi raggi, pareva volesse, dirmi:

— Stolto, impara uscire quando ti accompagna il mio dolce sorriso!

— Grazie, frate sole! Il tuo dolce sorriso in questo bel mese di agosto, mi abbrucia il cervello! Alla larga!

P. ERMENEGILDO BERTOGALLI M. A.

Ancora i Boxers?

La polizia di Kaifonfu, nel mattino del tredici aprile corrente, improvvisamente irrompeva nella casa privata di un ricco originario di Kaifonfu, chiamato Cheng-Chien-pang, o « il costruttore di un impero » e arrestava un centotrenta tra uomini e donne che si dicevano i discepoli del « Tsi-tien Tasheng » ovvero « Re dei sette cieli » che è di fatto un'altra pazzia dei Boxers Cuor d'estate. La polizia riuscì completamente nel colpo; ci furono cinque morti e una diecina di feriti, una larga

quantità di armi e di carte gialle con su delle iscrizioni insensate, che furono prese dalle Autorità.

Nello stesso modo che i Boxers del 1900, il capo della banda si chiama col nome di « Tatuti » ossia primo discepolo del Re dei sette cieli, mentre la sua moglie è la « Tahuangku » o prima sorella del dragone. Il secondo capo importante è Wang-tchoan-shan, che dice il suo corpo esser fatto di acciaio e, per mezzo della protezione del Re dei sette cieli, non poter esser neppur leg-

VOCI D'OLTRE MARE

Bollettino Missionario
per la gioventù

Amministrazione:

Istituto Missioni Estere
Parma

Abbonamento annuo:

L. 2,75



INDIA - Mezzi di trasporto — Carrozzella tirata da un cavallino nano.

germente ferito dalle palle fabbricate dagli europei.

Secondo le loro deposizioni davanti ai governatori civile e militare dell'Honan fatte il mattino seguente, questi fautori hanno più di cinquemila seguaci dispersi nei vari distretti di questa provincia e la ragione per cui il segreto si è palesato è perchè questi uomini e queste donne vanno ora gradualmente assembrandosi in Kaifonfu per preparare una rivolta generale nel terzo giorno della terza luna cinese che si dice essere l'anniversario della Madre del Re dei sette cieli.

Dall'esame dei prigionieri fatto unitamente dal governatore militare Tchao Ti e dal Governatore civile Wang-yin-tchoan, risulta che tutti i seguaci sono paesani ignoranti e merciai ambulanti delle strade, perchè essi stessi confessarono di essersi uniti al cosiddetto capo Cheng - Chien - pang, puramente perchè Cheng aveva loro detto che così facendo essi salverebbero la loro vita contro le grandi epidemie che vi saranno quest'anno in Cina e specialmente nella provincia del Honan e che non vi sarà pace finchè lui (Cheng-Chien-pang) non abbia asceso il trono del Dragone cinese.

Nel mattino del 14 corr., due altre succursali di questa società segreta, furono invase dalle truppe. Sembra che simultaneamente l'autorità cinese sia riuscita a scoprire l'autore dell'as-

sassinio del Dr. Menzies della Missione Canadese di Huaik'ingfu, avvenuto pochi giorni or sono. L'assassino era un membro importante della società segreta; anzi si dice essere il quarto capobanda inviato da Cheng-chien-pang a Huaik'ingfu, per registrare i suoi seguaci a prendere parte alla rivolta nel terzo giorno della terza luna cinese, che cade nel 21 aprile. Era intenzione della società di uccidere tutte le autorità e prendere in quel giorno il governo della città di Kaifong con un colpo unico.

Gli avvenimenti di questi ultimi tempi fanno purtroppo presagire tempi poco tranquilli per la Cina e massime per questa provincia del Honan travagliata ora dalla lotta dei partiti e dalle società segrete, ora da bande innumerevoli di briganti che devastano le campagne e in questi giorni pure da soldati indisciplinati che s'ammutarono, poi saccheggiarono le più ricche famiglie e i più importanti negozi prima al fiume giallo nei dintorni di Chen-chow poi a Sin-yan-chow sulla linea del Kin-Han. Le missioni protestanti hanno già sofferto qualche cosa per questi disordini; la chiesa cattolica finora non è stata toccata. Auguriamoci tempi migliori e preghiamo il buon Dio che ci protegga sempre affine di poter sempre più lavorare alla sua gloria e alla salute delle anime.

P. BASSI M. A.

UN MARTIRE MODERNO

In poche scene, vive per movimento e per naturalezza di dialogo, sono rappresentati gli ultimi istanti del glorioso e simpatico martire del Tonchino Teofano Vénard. Il lavoro riuscirà gradito ai giovani degli Oratori Festivi e dei Circoli Cattolici e nello stesso tempo di grande vantaggio morale perchè, dall'esempio di questo martire moderno, essi si fortificheranno maggiormente in quella Fede divina che sola può presentare agli uomini di tutti i tempi simili figure di eroi. La semplicità del scenario e dei costumi rende questo dramma di facile esecuzione anche per i teatrini più poveri di apparati scenografici.

Può infine essere diffuso come ottima lettura morale ed istruttiva.

PER VENDICARSI

La famiglia Kuò abita il quartiere pagano di N. S. dei Pini. La signora ha quarantacinque anni: è una vedova, donna valente che dirige la casa come un reggimento. Bisogna vederla, assisa sul *Kang* stringente tra le sue mani la sua lunga pipa che manovra a guisa di scettro dettare i suoi voleri alle tre nuore affaccendate!

Meno male quando questi ordini sono manifestati conforme il buon senso; ma la virago ha i suoi giorni di malumore.

Quando il capriccio — si direbbe anche una triste bramosia d'attaccare briga — la prende, le nuore debbono mordersi la lingua e farsi forte violenza per curvare la schiena, sempre e a qualunque costo, senza dir parola: ne sono state del resto debitamente avvertite dalla propria esperienza. Al minimo litigio che sorgeva, alla minima impazienza che si manifestava la *capitana* spianava la sua mitragliatrice e a fuoco continuo bersagliava la nuora ribelle con le ingiurie più pepate. I *foo k'i* (sfoghi di collera) della signora Kuò, sono temuti quanto le burrasche dell'uragano giallo di Mongolia. Un giorno — che era il terzo della settima luna, il barometro di Mamma Kuò segnava tempesta. La seconda nuora, che era già stata copiosamente rabbuffata, per una bazzecola qualunque, ebbe ancora la sbadataggine di lasciar cadere una ciottola che si ruppe. Valeva solo mezzo soldo, ma che importa? La padrona non aspettava che un'altra occasione per colpire più fortemente la inetta pettegola. S'affrettò a lanciarle i frizzi più mordaci. Ma si stancò invano; la sua folle collera fremeva ancora. Interpella allora il suo secondo figlio: «E tu, scimunito, lasci sempre fare a questa stordita? Nel modo in cui vanno le cose, prima di cinque anni dovremo tutti andare all'elemosina! e poi queste villane si esimono dal rispetto dei genitori! Ai nostri tempi ci si ammaestrava diversamente!» Quest'intimazione costringeva il giovane a prendere la difesa di sua madre col dare una correzione alla sposa. Egli sapeva bene che la giovane non era colpevole, ma la regola è regola — dicono i cinesi — e, secondo la loro mentalità, la pietà filiale benintesa obbliga il figlio a mettersi sempre dalla parte della madre, perchè la madre ha necessariamente sempre ragione e la nuora necessariamente sempre torto.

Per timore dunque di offendere l'irascibile autrice dei suoi giorni e d'attirare sopra il suo capo la maledizione di tutta la stirpe degli an-

tenati, il giovane diede qualche leggero scapellotto alla sua cara metà. Stavolta la misura era colma e traboccava. La nuora aveva subito senza scomporsi, la prima tempesta, ma dopochè sentì le carezze a contrapelo dello sposo, si buttò per terra. Mentre abbondanti lacrime le inondavano il viso e si spargevano fino sopra gli abiti, si mise a gemere come un suppliziato, a maledire la galera in cui l'avevano rinchiusa, a rimpiangere la casa dei suoi genitori, a sospirare la morte. Sì, la morte appare, per queste povere pagane, come la sola uscita da questi labirinti talvolta così dolorosi e umilianti in cui si vedono rinchiusi senza speranza e appello. Ma la morte è tarda a venire; tanto peggio, o piuttosto *tanto meglio*, essa andrà a cercarla, essa si suiciderà!

* *

E perchè ho detto: «tanto meglio!»? Perchè la sua anima pagana vuole la morte non tanto come una liberazione quanto come una vendetta.

Essa desidera finirla colla vita per soddisfare l'odio che ha giurato alla persecutrice, poichè il suo suicidio procurerà a questa le peggiori calamità: disistima perpetua, querele assai spesso riguardanti il casato della defunta contro la tirannia della suocera, processi onerosissimi, indennità, ecc.

Il disegno della giovine — 21 anno — è compito. Si oggi stesso si suiciderà, prenderà vendetta! Questo pensiero le dà coraggio, anzi gioia intima perchè sa che presto la sua nemica sarà umiliata, disprezzata, molestata, rovinata, forse per causa sua. Si terge le lagrime col dorso della mano, si alza risolutamente, va ad aiutare le altre due nuore che preparano il desinare. Una ora dopo la tavola è apparecchiata e le scodelle fumanti piene di farinata di sorgo aspettano i commensali che non si fanno chiamare e salgono ad assidersi sul *Kang*. Le nuore solo rimangono in piedi e colle scodelle appressate alla bocca ingollano avidamente la loro porzione durante gli intervalli liberi dal loro servizio.

* *

Mentre tutta la famiglia s'impinza coscientemente la seconda nuora, dondolandosi sui suoi piedini, abbandona cautamente la sala e si avvia verso il pozzo.

Uno sguardo intorno, poi un grido; sorpassa d'un salto il parapetto del pozzo e vi si getta. Il grido insolito è però stato udito e gli uomini

ed operai della casa, presentando una disgrazia, hanno deposto scodelle e bastoncini e, chi per la finestra, chi per la porta, si precipitano alla direzione del pozzo. Guardano e nel fondo la disgraziata piegata su di un fianco totalmente sommerso, batte disperatamente l'acqua. Le pietre che sporgono dalle pareti sono macchiate di sangue. Si grida, si corre, si portano delle corde intanto che i vicini e i passanti s'insinuano nel cortile ed attorniano l'orifizio. Due uomini aggrappandosi alle pietre sporgenti scendono nel pozzo, avvolgono la sciagurata di corde e la legano alla catena della puleggia. Tirano ed esce alla luce una massa fangosa su cui dimenano trafelati braccia e gambe.

Ma purtroppo tutti i suicidi non sono suicidi falliti. Ad Ising-tcheng, non lontano dalla cristianità di San-sen-kong, mi si mostrò la casa in cui un mese fa avvenne un doppio suicidio. Alcune settimane dopo il matrimonio, la sposina — aveva 18 anni — per un'inezia era stata vivamente ripresa dalla suocera. La megera aveva anzi voluto far intervenire suo figlio per sgridare la sua *smorfiosa*, ma egli, sdegnato dell'agire della madre, si rifiutò energicamente. Il rifiuto gli valse una filastrocca d'imprecazioni da farlo fremere, ma non si scompose. Dopo il pranzo si allontanò per andare a sarchiare. Meno d'un'ora dopo i due giovani sposi avevano indossato gli



INDIA - Mezzi di trasporto — Grande carrozza tirata da cammelli.

Trasportata nella sala grande l'annegata ritorna presto ai sensi: è discretamente malconcia per i colpi ricevuti contro le pareti del pozzo, ma potrà sfuggire la morte.

La suocera che si era rannicchiata nel *Kang* umiliata come un cane battuto si alza all'arrivo dei portatori e s'avvicina subito alla sua nuora.

Per la faccia e meglio pel timore del parentado dovrà stare lunghe settimane con ogni riguardo verso questa giovane che ha sì spesso vilipesa; per amore o per forza dovrà avere premure materne per questa persona che essa detesta ancora più, dopo che ha tentato su di lei la più terribile vendetta.

Nel ritirarsi i vicini tirarono assai giustamente la conclusione dell'incidente: questa volta — dicevano — mamma Kuò è domata.

abiti di nozze ed attillati, come nel giorno più felice della loro vita, si impiccavano al travicello del tetto.

Quando la suocera entrò i due erano freddi cadaveri da lungo tempo. Rovinata così da cima a fondo essa dovette espatriare.

I due giovani *non sono morti per nulla!*.... — si disse nel vicinato. —

Due benestanti di Sanshe-kia-tzeu procedevano nei tribunali per una terra in contesa. Uno si chiamava Juen, l'altro Wang. Juen n'ebbe la vincita, donde furore per Wang che giurò di vendicarsi. Egli però non aveva voglia di finire la vita per molestare l'antagonista. Si reca alla città di Pa-Kow e riesce a indurre un mendicante ad

accettare le seguenti condizioni: per otto giorni il cencioso sarà suo ospite, gli concederà tutte le libertà permesse ed illecite: mangerà lantamente, berrà fino a creparne, avrà quanto desidera, ma nella notte dell'ottavo giorno andrà ad appendersi nel giardino di Juen.

La concessione d'una bara di prima classe, ossia di primo spessore, è pure compresa nelle clausole del contratto.

I due uomini arrivano a Sanshe-kia-tzen di notte. Il mendicante prende posto, si fa servire come un principe, conduce vita da sibarita e, venuta la nona notte, valica il recinto di Juen e s'appende ad un albero del giardino. La mattina seguente Wang grida, fa gridare all'omicidio

tragica fine di qualche persona della località od adiacenze che recentemente « andò all'altro mondo per la via più corta ».

E perchè questa frequenza, quest'epidemia di suicidi?

Come norma quasi generale il sentimento che determina questi infelici ad attentare alla propria vita non è la disperazione pura e semplice, perchè i cinesi non sono quegli effeminati e guasti cui Voltaire imponeva la tragica fine:

« Quand on a tout perdu, quand on n'a plus d'espoir,
« La vie est un opprobre et la mort un devoir ».

Quando tutto è perduto, quando ogni speranza è svanita, la vita è un'infamia, la morte un dovere.

Il figlio del cielo che si impicca o s'avvelena



I buoni Cattolici sentono il dovere di concorrere alla evangelizzazione degli infedeli colla preghiera, coll'obolo, col diffondere la stampa missionaria.



INDIA - Mezzi di trasporto — Carrozzella di lusso tirata da due capre.

e sobilla la folla. Interviene la polizia ed imprigiona Juen che, per quanto protesti per la sua innocenza, è condannato ad otto anni di reclusione per omicidio.

Debbo aggiungere che la presunzione la quale rendeva l'individuo responsabile dei delitti commessi nei propri possedimenti è abrogata nel nuovo codice cinese.



La Cina è la terra classica del suicidio, ove si uccide per tutto e per nulla, più spesso per nonnulla; e questo è un male endemico. Voler fare la proporzione di queste morti violente, sarebbe un'impresa rischiosa, perchè qui non esistono nè riscontri, nè statistiche. Un fatto innegabile si è che dovunque andiate sentirete raccontare con copia di dettagli e commenti la

non è affatto un vinto che vuol finire i suoi giorni e coprire la sua vergogna col manto della morte, ma piuttosto un avversario disgraziato che vuol prendere la rivincita.

Il suicidio piuttosto che un dramma che termina è un altro dramma che incomincia; il dramma della vendetta; poichè queste morti violente sono sempre un impiccio spiacevole per la famiglia cui capitano; intaccano la fama, compromettono la situazione finanziaria seppure non la rovinano completamente.

A questo proposito basta vedere come il genere di persone che fornisce il più numeroso contingente di tale macabra statistica, sono i giovani sposi.

Appena consultate e non ancora ascoltate le giovanette sono vendute per essere sposate a giovani spesso a loro poco piacenti; il matrimonio

è un negozio, la mercanzia del quale è la ragazza.

Eccole dunque introdotte a forza in una nuova famiglia per prendervi, non la cura libera ed indipendente delle faccende domestiche, ma la scopa della serva, sotto la sferza di mamma-suocera che ha la lingua sciolta e i pugnî forti.

A dispetto del proverbio che dice: « una nuora senza suocera è un asino senza cavezza » le giovani non sono disposte a sopportare sempre e a ogni incontro le moine ed i rimproveri di certe governanti uniformemente tiranniche. Così il desiderio di por fine alla condizione ingrata di schiava domestica e soprattutto segreta, ma tenace bramosia di molestare alla sua volta, di rovinare la suocera intrattabile, sono le cagioni che determinano la nuora cinese ad inghiottire un sorso d'oppio, di morfina, di belletto (che contiene minio), a saltare in un pozzo, a strangolarsi.

..

Le religione cinese non viene alla riscossa per condannare sì funesto costume? — Poco e molto! — In religione, come in tutte le cose, il cinese ha orrore della precisione. Teoricamente tre grandi religioni si dividono la grande Repubblica dello Estremo Oriente: il Confucianesimo, il Taoismo e il Buddismo; ma praticamente le tre religioni non ne formano che una, ciò significa che i Cinesi non hanno guari che una religiosità vaga, imprecisa, senza consistenza, perchè senza base, che conservano per uso, per atavismo.

Il Cinese è di grande impressionabilità dal lato dell'onore « per la faccia », assai impulsivo, di un odio profondo e tenace e d'altronde non ha ideale. Per cui quando i flutti dell'orgoglio ferito, della stizza, della vendetta lo agitano più violentemente del solito, egli non troverà nella sua religione confusa e oscura la forza di *remare contro vento* e la sua barca, trasportata da onde sempre più forti, si capovolgerà presto nella voragine del suicidio. Il buddismo minaccia bensì i suicidi della prigionia in una città apposta, *Wang-sen-tcheng*, dove soffriranno miserie e privazioni, saranno esclusi dalla metempsicosi, ma tale spauracchio, sconosciuto o dimenticato al popolo, resta inefficace.

..

A noi missionari il dare al più grande popolo del mondo una religione chiara e semplice perchè ragionevole, umana perchè divina: una religione che soddisfi insieme la mente e il cuore, che insegni la causa della vita, del lavoro, delle prove, della morte: una religione che dia il rimedio alla radice del male, distruggendo i difetti e domando le passioni, che abbatta l'orgoglio e sollevi la debolezza, che agguerrisca egregiamente a tutti i combattimenti della vita; che non solo mostri il dovere, ma attiri anche i nostri occhi e il nostro cuore agli esempi del Calvario, ci fortifichi colla preghiera e divina Comunione e che continuamente ci mostri il Cielo.

P. A. BOTTY, *Miss. Apost.*

❏ ASTINENZA MISSIONARIA ❏

Riceviamo: « Rev.do Superiore, — Le mando la somma di L. 100 quale parziale frutto del ricavo mensile dell'Opera Astinenza Missionaria impiantata in questa parrocchia. Ne disponga come crede per i bisogni delle Missioni. Le esprimo un desiderio ed è che si parli nel periodico « Fede e Civiltà » di quest'opera, che, divulgata, porterebbe, credo, un grande frutto. Mi abbia per suo dev.mo nel Signore

Vanzano, 18 Marzo 1921.

Sac. E. BALZARINI.

Ben volentieri accogliamo questa buona proposta e, pieni di fiducia, la facciamo nota ai carissimi amici nostri. Questo nuovo e semplice mezzo di cooperazione alle missioni non è nuovo perchè altri periodici già parlarono di esso ai loro lettori. In che consiste dunque l'Opera dell'Astinenza Missionaria? E' subito detto. Fare qualche piccola mortificazione di gola, astenersi dall'accontentare un qualche nostro capriccio, privarci di qualche ninno più che superfluo e il frutto di queste piccole mortificazioni destinarlo a beneficio delle Missioni.

Ecco, cari lettori, spiegata l'essenza di quest'opera nata da un cuore apostolico. Costa tanto poco mandarla ad effetto e non lo vorrete fare? Per amore di Dio e delle povere anime degli infedeli gli Apostoli del Vangelo hanno sacrificato tutto a voi, ottimi amici, non vorrete fare nulla, proprio nulla?... Coraggio, quindi, e all'opera sotto la Benedizione di Dio!

VARIETÀ CINESI

FRAINTESE

Stava cercando un libro nello scaffale e non essendo abbastanza alto per arrivare colla mano al primo rango di libri, mi rivolsi al mio servo che in un canto della stessa stanza stava pulendo un tavolino, e gli dissi:

— « *Ki wo na lè i pa t dze* » le quali parole significano: « Portami una seggiola ».

Il servo, un giovanetto di sedici anni svelto come uno scoiattolo e molto ubbidiente, non se lo fece dire due volte, ma subito entrò nella stanza attigua e, dopo qualche minuto, me lo vidi comparire innanzi offrendomi un bel pezzo di sapone.

— « Diamine! ha perduta la testa, questo ragazzo?! » No. Niente di straordinario; fu una semplice fraintesa.... sempre possibile in tutte le lingue e in modo speciale, io credo, nella lingua cinese parlata dagli europei. Nel caso che qui riferisco, la fraintesa fu causata da un mio sbaglio di tono nella pronuncia della parola: « idze » giacchè questa parola serve a indicare un carattere che significa « seggiola ». La stessa parola pronunciata in una tonalità appena differente serve a indicare un altro carattere che significa: « sapone ». Ecco perchè il mio servo invece d'una seggiola mi portò un pezzo di sapone.

Questo piccolo incidente mi diede il ticchio di riferire, a titolo di conversazione coi nostri cari lettori, alcune fra le tante fraintese che mi sono capitate per imprecisione di pronuncia o per difetto di squisitezza d'orecchio tanto da parte mia come degli altri.... *un-cuique suum!*

Tanto per cominciare in qualche maniera *ab ovo* vi dirò come nel giorno di mia partenza da Parma ebbi, come caro ricordo patrio, una bella... fraintesa. Appena saliti sul treno, mentre stavamo in attesa del segnale di partenza, mio fratello Don Alberto che mi fece l'indimenticabile piacere di accompagnarmi fino a Genova, voleva comperare il giornale « L'Avvenire d'Italia ». Attraverso i vetri del finestrillo io scorsi un giornalaio in lontananza. Aprii e mi affacciai al finestrillo gridando: « Giornalaio, giornalaio!

Egli, troppo lontano, non mi udiva.

Puntellato colla schiena alla colonna d'una lampada elettrica poco distante dal binario, stava un bel tipo di operaio *cosciente* fumando deliziosamente un mezzo toscano. Costui contemplò per un momento la mia magnifica barba.... poi levatosi di bocca il sigaro, con tono di voce soave e rispettosa, mi chiese:

— « Che giornal voeulal, sior? »

— « L'Avvenire d'Italia » gli risposi.

Egli fece un rapido cenno affermativo colla testa quasi volesse dirmi che aveva capito bene, fece alcuni passi frettolosi verso quel giornalaio, poi con voce alta e sonora e con pronuncia chiarissima gli domando:

— « Di' Berlusein, ghet' l'Avvenire del taglio? »

— « Basti, basti! dissi, chiudiamo lo sportello! Mondo poliglotta, che io abbia cominciato a parlar cinese prima di partire per la Cina?! ».

Arrivato qui poi le fraintese glossiche, diciamo così, rappresentano un.... *pelago senza riva*. Ne ricorderò soltanto qualcuna.

Un giorno venne in mia stanza uno



INDIA - Mezzi di trasporto — Sul dorso dell'elefante.

scolaro già alto, di quasi vent'anni, per chiedermi una medicina onde guarire il male di testa che lo tormentava.

Egli mi aveva detto che aveva « t'oeu teng » che vuol dire: « mal di capo » ma io aveva inteso: « t'ou teng » che vuol dire: « mal di ventre ».

— « Ho inteso, gli dissi, adesso ti dò un po' di medicina e vedrai che ti farà bene. Presi un pezzettino di pane, vi versai sopra dieci goccioline di laudano, e ordinai allo scolaro di mangiarlo subito, alla mia presenza, ciò che egli fece colla massima disinvoltura. Quando ebbe finito di mangiare, vidi che colla mano si palpava le tempie. Mi venne un dubbio atroce, ma pure nascondendo il mio sospetto gli chiesi:

— « Che cosa desideri ancora? »

— « La testa, Padre, la testa mi fa molto male! »

— « (Bene, per Galeno, e io gli ho dato la medicina pel male di ventre!) »

Però non lasciai sorgere in lui alcun sospetto della mia fraintesa, e

— « Sta tranquillo, gli dissi, hai mangiato la medicina, proprio quella che ci voleva.... fra poco sarai del tutto guarito. Scendi a scuola.

Il ragazzo partì rassicurato, ma colla mano alla fronte stringendosi le tempie.

Non era ancora passata mezz'ora che lo scolaro in parola ritornò in mia stanza tutto allegro e sorridente. Si buttò in ginocchio, mi fece un profondo inchino dicendo:

— « Ti ringrazio, Padre, la medicina che mi hai dato è veramente meravigliosa! in un momento mi ha fatto passare ogni dolore.

— « Te lo dissi io che era proprio quella la medicina che ci voleva!

Benedette le fraintese, dissi poi fra me; se avessi capito bene forse non lo avrei guarito, quel povero ragazzo!

Un altro giorno dissi al mio cuoco che andava al mercato, di comperarmi un piccolo registro per conti, un « Notes » come si dice comunemente, che i cinesi chiamano « cièdz ». Dovetti poi uscire quel giorno, per visitare un infermo.

Quando tornai a casa verso mezzogiorno trovai sul mio scrittoio una bellissima melanzana. Io non sapevo raccapezzarmi. Che diavolo voleva dire quella melanzana posta lì sullo scrittoio, proprio nel bel mezzo, davanti al Crocifisso e vicina al calamaio?! Indovinalo, grillo!

Oh! ecco, ecco! Quell'innocua melanzana rappresentava nulla di più che l'effetto d'una fraintesa quando io aveva dato l'ordine al cuoco di comperare un piccolo registro. Invece di pronunciare: « cièdz » che vuol dire « piccolo registro » io aveva pronunciato oppure egli aveva pronunciato, oppure egli aveva inteso: « c'iedz » che vuole dire « melanzana ». Forse ciò avvenne anche come conseguenza pratica del

« tractant fabrilia fabri ». Il cuoco andando tutti i giorni alla piazza delle ortolane e più facile che pensi alle melanzane che ai registri i quali, secondo uno scrittore moderno assai di buon umore, rappresentano uno dei castighi più terribili che Dio ha mandato alla umanità depravata!

Un'altra volta domandai a una ragazza pagana che viene spesso qui a parlare colla suora: « Tuo padre è in bottega o no? »

Essa mi rispose proprio a tono...! « Noi non vendiamo del ferro, vendiamo soltanto del metallo bianco ».

Anche qui si trattava d'una fraintesa.

Invece di pronunciare: « tiè » che vuol dire: « padre » avevo pronunciato « t'ìè » che vuol dire: « ferro » ed ecco la ragione di quella risposta così bene intonata... alla mia domanda! Straordinaria questa lingua cinese che si presta facilmente a dare belle sorprese!

Per dire la verità anche le altre lingue si possono prestare alle fraintese specialmente per imprecisione di pronuncia. E tanto per dire un esempio, ricordo d'aver letto, quando ero ancora in Italia, di un Missionario francese che trovandosi nelle Indie e non essendo ancora pratico della lingua indigena, si valeva di un interprete per spiegare un po' di dottrina ai cristiani. Un giorno il Missionario disse questo pensiero: « Dio ama la castità ». L'interprete tradusse addirittura: « Dio ama le caccie estive ». Evidentemente egli aveva capito, fraintendendo, che il Missionario avesse detto: « Dieu aime les chasses d'été ».

Ma la lingua cinese per questo credo che porti la palma, e gli stessi letterati cinesi dicono che la loro lingua si presta benissimo a magnifici imbrogli!

Tuttavia essi la preferiscono, naturalmente, a tutte le altre, anzi colla massima facilità spiegano il senso eti-

mologico d'ogni parola delle altre lingue alla stregua precisa dei caratteri cinesi.

Ricordo a proposito, che una volta parlando con un bravo letterato e anche buon cristiano, si venne, per caso, a portare il discorso sui topi. Egli mi disse:

— « Come si chiama il topo, nella tua lingua? (i cinesi lo chiamano: « lao sou »).

Io, scandendo bene le sillabe, risposi:

— « Si chiama: topo ».

Egli ripeté le due sillabe precisamente, stette un po' sopra pensiero, poi soggiunse:

— « Gli italiani sono intelligenti. Hanno dato a questa bestiola un nome che veramente le conviene, perchè questa piccola bestia continuamente: tò pò (porta via e fugge).

Infatti in cinese la parola « tò » vuol



INDIA - Mezzi di trasporto — Missionario in viaggio su una tartana.

dire: portar via, rubare. La parola, « pò » vuol dire: fuggire.

Ecco come quel letterato spiegava l'etimologia della nostra parola: *topo* alla stregua precisa della lingua cinese. E io sono persuasissimo che a lui non venne neppure il minimo dubbio di avere interpretato erroneamente.

Pochi giorni fa mi trovavo fuori con un vecchio cristiano. Innanzi a noi compariva a brevi intervalli una bellissima upupa che pareva ambisse far mostra pomposa delle sue variopinte penne. Il cristiano mi domandò:

— « Come si chiama quest'uccello, in lingua italiana? »

— « Si chiama: upupa ».

Egli sorrise soggiungendo:

— « Non va bene. A questo uccello non conviene un tal nome. È un uccello tutt'altro che coraggioso, ha paura di tutto »

Perchè diceva così? Per la ragione semplicissima che egli nel trisillabo: « upupa » riscontrava tre parole cinesi che si pronunciano appunto: « u pu pa » e che significano: « io non ho paura ». Questo nome, adunque, non conviene a quel pauroso uccello!

Non ci sarebbe da divertirsi assai con questi bei giocattoli?!

P. E. BERTOGALLI M. A.

❖.....❖ VARIETÀ INDIANE❖

ALCUNI MEZZI DI TRASPORTO LOCALI

(VEDI INCISIONI)

Anche prima della fondazione dell'impero indo-britannico i grandi principi indiani avevano allacciato i principali centri abitati con ampie strade dalle quali, più tardi, i nuovi padroni ne staccarono altre secondarie ad uso esclusivo dei veicoli assai primitivi della popolazione indigena. Tuttavia, tanto su le une che su le altre, s'incontrano sempre veicoli d'ogni sorta dal carro tirato lentamente dai buoi alle automobili e alle motociclette europee. Noi parleremo qui solo di alcuni mezzi di trasporto proprio degli indiani per farli conoscere agli amici delle missioni.

Il primo che presentiamo ai lettori è un cocchio rosso fiammante, con ruote di sei raggi doppi, tirato da un paio di buoi non comuni, ma di quelli detti gibbosi dalla grossa gobba che portano sul dorso. Questi buoi sono di statura alta; hanno corna molto avvicinate alla radice ma che subito si allontanano,

dirigendosi all'infuori, formando una leggera curvatura; poi, verso l'estremità loro, s'inclinano un poco verso l'interno e le punte sono alquanto divergenti. Hanno la coda corta.

Nella parte anteriore del carro sta seduto il cocchiere, un forte indiano il quale, con molta gravità, guida la pariglia. Nelle grandi feste i buoi sono coperti di ricche stoffe di velluto e si dipingono loro le corna con porporina d'oro.

“ Ma dove stanno i viaggiatori? », domanderete voi. Vedete questa curiosa cupola, riccamente lavorata, e con due piccoli fori per guardare senza essere visti? I viaggiatori si trovano sotto quella cupola.

“ Chi sono, che faccia hanno? », È difficile potervelo dire perchè non si vede anima viva su quel carro, nondimeno un indiano cortese vi farebbe subito sapere che là dentro viaggiano

dame dell'alta aristocrazia indigena nascoste agli sguardi dei curiosi passanti.

Ora mirate questa carretta tirata da una cavallina nana. È padre e figlio che vanno in pellegrinaggio a qualche tempio famoso. « Buon viaggio, signor mercante, e tu, piccino, divertiti su quella seggiola ambulante! »

I Rajah, i nobili leggendari dell'India, nei giorni di grande solennità attaccano alle loro carrozze di lusso superbi elefanti. Nella città di Bopal, invece, i Rajah usano i cammelli anziché gli elefanti.

La carrozza tirata dai cammelli ha la forma di un tempietto coperto da un baldacchino sostenuto da colonne artistiche, intagliate e decorate con lusso e arte squisita. I cammelli portano ricche gualdrappe dai colori smaglianti e arabescate con lettere e stemmi indiani.

Ecco qua un altro cocchio assai singolare. È una carrozzella di lusso tirata da un paio di capre. Invenzione idillica dell'India. Il fratello maggiore impugna fieramente le redini e conduce a spasso, seduto al posto d'onore, il fratellino minore. Non vedete con che aria di soddisfazione, con che sguardi sprezzanti il piccolo despota guarda il volgo che, a piedi, gli passa a lato? Quando le strade, per le forti piogge, si riempiono di fango, camminano ai fianchi del piccolo cocchio due servi allo scopo di sostenerlo qualora minacciasse di rovesciare a terra i due signorini che vi stanno sopra. Tutti questi mezzi di trasporto, s'intende, sono possibili solo là dove esistono strade più o meno perfette. Lontano dai centri abitati o dalle grandi vie di comunicazione si deve chiamare fortunato chi può fare uso di un elefante perché il viaggiatore, seduto comodamente sul dorso del gigantesco pachiderma, potrà viaggiare

sicuro per quelle sconfinite regioni infestate da serpenti velenosi e da tigri feroci. L'elefante cammina sicuro e supera quegli ostacoli che neppure il cavallo più addomesticato potrebbe passare. L'andatura dell'elefante è simile a quella del cammello, può, però, accelerare la corsa al punto che un abile cavaliere avrebbe da sudare per tenergli dietro al trotto. È assai interessante vedere questo colosso discendere per il pendio d'una montagna. L'elefante s'inginocchia alla sommità della pendenza in modo da toccare terra col ventre; poi allunga le zampe anteriori in cerca di un punto solido di appoggio, trovato che l'abbia ritira le posteriori e così, con questa ginnastica assai curiosa, discende strisciando per le pendenze più ripide e pericolose.

Il missionario come viaggia?

Il mezzo di trasporto usato dall'Apostolo del Vangelo è dei più poveri. È un carro a due ruote, a forma rettangolare e il cui interno è diviso in vari scompartimenti. Quelli inferiori servono da ripostiglio e quelli superiori da appartamento personale. Il carro è coperto di una tela impermeabile che serve a riparare il viaggiatore tanto dall'acqua quanto dai raggi infuocati del sole tropicale. Il veicolo è tirato da un bue speciale appartenente alla famiglia degli Zebu. Questo animale, non esclusivo dell'India, è di un colore bruno-rosso o bruno-giallo che diventa spesso giallo-fulvo o bianco. Il suo corpo è robusto, ha gambe corte, testa grossa e tozza e gobba sul dorso assai marcata. Le corna sono più corte delle orecchie ed è mansueto come un agnello, quantunque abbia la nervosità e la leggerezza dei movimenti del cavallo.

VICENZA

Due avvenimenti.

Il mese di Aprile è caratterizzato da due avvenimenti di grande importanza.

Il primo: la partenza da Vicenza del P. Giovanni Gazza; il secondo: il Convegno del Consiglio Diocesano delle Opere Missionarie.

« La Circolare „ pro-affamati Cinesi.

Avvicinandosi il giorno della partenza di P. Gazza, l'Ufficio Diocesano ha creduto bene di diffondere una opportuna *circolare* ai benefattori delle Missioni, invocando offerte pro-affamati Cinesi.

L'appello ha trovato in tutti entusiastica accoglienza e in circa 10 giorni si sono raccolte *ben 10 mila lire*. E' stata una gara di santa emulazione; e bisognava assistere all'affluenza di persone all'Ufficio di Propaganda per convincersi della generosità che alberga nell'animo del nostro popolo.

Il Convegno del Consiglio Diocesano.

I Delegati Vicariali che uniti, costituiscono il Consiglio Diocesano per le Opere Missionarie, si radunarono il 21 Aprile nel Patrio Seminario sotto la Presidenza del Delegato Vescovile Monsignor Tomaso Tomasi, per discutere un importante ordine del giorno. Vi assistevano il Rev. Mons. Veronesi Rettore del Seminario, Mons. Celadon Direttore Spirituale dello stesso e P. Antonio Sartori Direttore dell'Istituto M. E. di Santa Croce.

Venne letta la relazione del primo trimestre. Da essa risulta che sono state costituite 21 Commissioni Parrocchiali e l'Ufficio Diocesano ebbe un movimento cassa di lire 17 mila.

Il Rev. D. Martini trattò quindi dell'Unione Missionaria, e il Propagandista, delle Commissioni Parrocchiali. La discussione fu animatissima e le conclusioni praticissime.

Si inviò un telegramma al Santo Padre che si degnava dare la seguente risposta:

« Mons. Tomaso Tomasi - Vicenza

Santo Padre gradito devoto filiale omaggio co-testi Delegati Vicariali Opere Missionarie Diocesane riuniti convegno invia di cuore V. S. e singoli Delegati implorata Apostolica Benedizione auspicio singolarissime grazie celesti, fecondo risultato loro studio e organizzazione, vantaggio spirituale e materiale Missioni Cattoliche.

F.to Card. Gasparri ».

Dinnanzi a tanta bontà del Vicario di Gesù Cristo ci sentiamo veramente commossi e gridiamo: Viva il Papa delle Missioni!

La Cronaca.

10 Aprile. - Fu costituita a *Campiglia dei Berici* la Commissione Parrocchiale.

17. - Il P. Giovanni Gazza fu col Propagandista a *Lisiera*. Parlò in Chiesa al popolo ivi raccolto, suscitando fremiti d'entusiasmo e viva commozione. Venne costituita la Commissione Parrocchiale.

18. - Vicenza diede l'addio al Missionario P. Giovanni Gazza diretto per la Cina.

20. - Alle 9, dal porto di Venezia salpò il piroscafo « Aquileia » con il P. Giovanni Gazza e 11 Suore Canossiane dirette anch'esse in Cina. Rappresentò l'Ufficio Diocesano il Propagandista.

21. - Ebbe luogo in Seminario il ruscitissimo Convegno del Consiglio Diocesano.

25. - Venne costituita la Commissione Parrocchiale ad *Altavilla Vicentina*.

A *Marano Vicentino* venne pure costituita la Commissione Parrocchiale.

Un ringraziamento.....

tutto particolare dobbiamo al Cav. G. De Mori direttore del giornale cattolico « Il Corriere Vicentino » e alla Direzione del settimanale della G. C. I. « Vita Giovanile » per avere con tanta cortesia pubblicato le relazioni inviate.

La loro bontà ci fa arditi, nello sperare anche per l'avvenire il loro appoggio per il trionfo dell'Ideale Missionario.

AGITA.

■■■ NECROLOGIO ■■■

Mentre ancora echeggiava nei templi cristiani l'alleluja del gaudio pasquale il Signore chiamava a sè l'anima buona di

ARMELLONI LUIGIA.

La pia Signora si preparava già da lungo tempo nel dolore al passo finale e perciò abbiamo

ogni ragione di crederla nella gloria celeste. Ad ogni modo la raccomandiamo vivamente alle preghiere dei nostri lettori e al M. R. P. Leonardo Armelloni, Missionario nella nostra Missione del Honan Occidentale in Cina, presentiamo le più vive condoglianze.

tore Colleggio S. Maria Roma per gli Alunni l. 100 - Seminarista Antichi Ruffo l. 5 - Sem. Paladini Paladino l. 2 - Sem. Bagnoli Angelo e Vittorio l. 2 - Sem. Bramanti Luigi l. 2 - Sem. Fenetti Angelo l. 2 - Sem. Vannizzi Dino l. 2 - Sem. Senesi Nazzareno l. 2 - Sem. Ferri Gaetano l. 2 - Sem. Crecchi Ferruccio l. 2 - Sem. Menciasci Angelo l. 2 - Sem. Banottini Emilio l. 2 - Sem. Tonini Enrico l. 2 - Sem. Longo Germano l. 2 - Sem. Vincenti Augusto l. 2 - Sem. Vangelisti Giuseppe l. 2 - Sem. Lupori Giuseppe l. 2 - Sem. Giusti Giovanni l. 2 - Sem. Mulvaldi Egisto l. 2 - Sem. Guerri Gino l. 2 - Sem. Cecconi Francesco l. 2 - Sem. Fiaschi Benedetto l. 2 - Sem. Fontana Angelo l. 2 - Sem. Martinucci Virgili l. 2 - Sem. Balducci Ezio l. 2 - Sem. Estivi Mario l. 2 - Sem. Viviani Elio l. 2 - Sem. Vivaldi Renato l. 2 - Sandrelli Sofia l. 10 - Battaglia D. Domenico l. 3 - rev. P. Pietro Fabre Repetto l. 10 - Papis Francesco l. 2,80 - Ch. Rossi Giuseppe l. 2 - Ch. Mazza Valentino l. 2 - Ch. Fasola Francesco l. 2 - Velasco D. Eusebio l. 10 - Pietro Avv. Castellana l. 5 - D. Carlo Aberghi Arc. l. 10 - Sac. Pio Zorzi l. 5 - Con Vaccaro Salvatore e Marianna l. 9 - Conti D. Pellegrino l. 10 - Biasi Maria l. 10 - Fam. Bolzani l. 10 - Innocenza Ghigliotti l. 5 - Prev. Violino Michele l. 12 - D. Vito Fancinelli l. 10 - Suor Umiltà Ambrosini l. 2,25 - sig.na Dina Michelina di Ponte l. 25 - D. Giuseppe Bertazzoli l. 10 - Gherardi Francesco l. 5 - Antonio Facchini l. 7 - Francesco Casini l. 5 - D. Pietro Casini l. 5 - D. Domenico Malassinò l. 5 - Sac. Benedetto Falejani e Suoi Sem. 10 - Corinna Venturini l. 5 - Alfredo Guzzardi l. 5 - Eugenio Giusti l. 5 - Fam. Cav. Giuseppe Strafurini l. 10 - Dottor Filippo Paolino l. 100 - sig. Itala Stefani l. 30 - Arcp. Gio Batta Musco l. 10 - Augusta Bolla l. 5 - Anna Spertini l. 15 - Sac. Terni Edoardo l. 15 - Sac. Agotino Seghizzi l. 10 - Sac. Dordoni Virginio prev. Vic. For. l. 25 - Sem. Gabriele Prisco l. 2 - Sem. Egidio del Corpo l. 2 - Sem. Gaetana Evangelista l. 2 - Sem. Domenico Mancini l. 2 - sig. Corradi Domenico l. 20 - Sig. Antonio Faveto l. 5 - Chiari d. Celestino l. 5 - Laura Aquila l. 5 - Virginia Rossi l. 5 - sig. Mariani Angela l. 5 - Mercede Picelli l. 5 - Roteglia Luigi Giuseppe l. 5 - sig. Roteglia Irma l. 5 - Francesca Pincelli l. 5 - Gigetta Pincelli l. 5 - Ida Fontana l. 5 - Sac. Severina Nasina l. 5 - Sac. Gaetano Sironi l. 5 - Maldifassi Angela l. 5 - Mary Capsoni Navone l. 5 - Brigoli Angelo l. 5 - Virginia Sanvito l. 10 - Dott. Prof. Carlo Maria Patrono l. 5 - Can. D. Annibale Carminati l. 5 - Famiglia Merlo Pietro l. 5 - Sp. Suore Della Carità (S. Baganza) 5 - Bianchini Alberto l. 5 - Tancredi Maggioni l. 10 - Brunelli Nina l. 10 - Andrea Randazzo l. 5 - Cucchi Domenico l. 5 - Maria Ved. Gurian l. 5 - Sac. Carlo Visconti l. 10 - Sup. Collegio S. Cuore (Traversetolo) l. 5 - Peruffo Giuseppe l. 2 - Giovanna Soldi l. 5 - Nob. Emilia Rovelli l. 5 - Luraschi d. Enrico l. 8 - Giuseppe Brugnoli l. 10 - D. Silvio Zanini l. 20 - D. Antonio Mugna l. 40 - Dir. Scuole Priv. Femminili (Lecco) l. 10 - Erasmo Castello l. 5 - Michelotti D. Matteo Prev. l. 5 - Comelli D. Pietro l. 10 - Coppola Edoardo l. 7 - Ines Montagna l. 10 - D. Celso Venturi l. 6 - Giorgis D. Giuseppe l. 10 - mons. Can. Giovanni Brambilla l. 10 - Sem. Pierelli Filippo l. 2 - Sem. Pieroni Ido l. 2 - Serrani Costantino l. 2 - Sem. Bacchiocchi G. Battista l. 2 - Sem. Calenda Oreste l. 2 - Alessandrini Roberto l. 2 - Rogati Augusto l. 2 - D. Giuseppe Canneti l. 5 - Piani Vittorio l. 5 - Francesca Mauri Ved. Troncone l. 10 - Rev.mo Fortin D. Carlo l. 5 - Sem. Baroni Agostino l. 2 - Galletti Luigi l. 2 - Rinaldi Paolino l. 2 - Tubertini Marino l. 2 - Montanari Luigi l. 2 - Fiorentini l. 2 - Cesari Dante l. 2 - Vairo Napoleone l. 2 - Sem. Lorenzini Guido l. 2 - Grimandi Armando l. 2 - Vitali Mario l. 2 - Millega Ettore l. 2 - Tinti Elio l. 2 - Sem. Mantovani Romolo l. 2 - Sem. Padovani Vincenzo l. 2 - Pettazzoni Luigi l. 2 - Ghelfi Attilio l. 2 - Maccagin Mario l. 2 - Bacchelli Luigi l. 2 - Rosa Ettore l. 2 - Venturi Vincenzo l. 2.

SALVADANAI. — D. Dante Bellandi N. 446 l. 11 - Jametti Augusto N. 541 l. 14,80 - Angelo Pesce N. 2143 l. 20 - Suor Teresa Gabellini M. 1022 l. 7 - Suor Medeleine du Calvaire N. 1496 l. 6 - Savani don Ubaldo N. 785 l. 14 - Agnese Busi N. 557 l. 15 - Testa Elisabetta N. 1648 l. 5 - Suor Villa N. 2171 l. 10 - Idem N. 2202 l. 10 - Suor Eugenia Giudici N. 1459 l. 26 - Suor Giulia Sestini N. 1567 l. 10 - rev.di Ch.ci di Orvieto N. 425 l. 25 - Ch. Astolfo Marino N. 550 l. 4 - Istituto Maria SS. Bambina N. 818 l. 20 - Suor Maria G. Rusconi N. 1262 l. 2 - Collegio S. Maria (Roma) N. 1307 l. 100 - Suor Rosetta Sue. N. 2351 l. 20.

Acquisto di mattoni per l'ampliamento dell'Istituto

Signorina N. N. m. 500 - Famiglia Scacchi m. 25 - Botta Ida m. 16 - Camerata S. Luigi del Ven. Seminario di Parma m. 7 $\frac{1}{2}$ - Prof. Don G. Parma m. 10 - Dott. Pietro Centanini m. 100 - Ing. Luigi Dorava m. 20 - Maestra Egle Rossi m. 20 - Arcip. Emilio Battista m. 10 - Maestro Antonio Bertella m. 10 - Franco Don Valentino m. 50 - Giglioli Maria m. 30 - Maestra Carolina Pezzoni m. 10 - Dott. Perin m. 10 - Granelli Ernesto e Famiglia m. 50 - Fabbri Agostino m. 2 - Teol. don Luigi Gallo m. 17 - Semin. Giovanelli Augusto m. 5 - Carotta Ragionier Giuseppe m. 200 - Salvatrice Ranida Ved. Famelli m. 10 - Sac. Antonio Matteoni m. 12 - Pia Turchi m. 10 - N. N. m. 400 - Francesco Masini m. 25 - Tomasini Biagio m. 50 - Emma Mafizzoli m. 24 - Sig. prudenza Tarchioni m. 100 - Francesco Crivelli m. 15 - Carloni Virginia m. 50 - suor M. Pia Bertarelli m. 25 - Don Lodovico Panigadi m. 15 - Ghielmi D. Celestino m. 10 - Parocchia di Coreagnano m. 45 - Barelli Giuseppe m. 5 - Giovanni Anzolo m. 10 - Dott. Nicola Petrucci m. 100 - Don Agostino Borasi m. 42 - Luigi Salamon m. 10 - Barbieri don Pietro m. 25 - Ch. Ulisse Fagnani m. 2 - Domenica Pagliasotti m. 5 - Don Giovanni Cosmo m. 10 - Sig.na Poletti m. 10 - Signor Ing. Caldoni Francesco m. 25.

(Continua).

Per la propaganda Missionaria

1. - I **Salvadanai delle Missioni** vengono spediti *gratis* a coloro che ne fanno richiesta. Essi possono essere collocati nei salotti, nelle porterie, nei circoli, nei negozi, nelle camerate dei Seminari e Collegi, nelle Canoniche e Sagristie ed in qualunque luogo dove vi sia affluenza di gente disposta a favorire le Missioni. Preghiamo i nostri buoni lettori a diffonderli.

2. - Teniamo presso la nostra Amministrazione le seguenti opere che vendiamo a favore delle nostre Missioni ai prezzi sottoindicati in porto franco.

P. E. Pelerzi - Giuseppe Siao, martire cinese, con numerose incisioni - 2 ^a edizione	L. 1,50
P. Paolo Manna - La conversione del mondo infedele	» 8,—
P. G. B. Tragella - L'Infanticidio e la S. Infanzia	» 3,—
G. E. Drochon - Un cavaliere Apostolo, traduzione di P. Catelli	» 5,—
Dott. Guido Calderoli - Vantaggi per chi lavora per le Missioni Cattoliche	» 1,—
Vanzin Vittorino - La S. Infanzia	» 0,75
Chiari Chiara - La donna e le Missioni Cattoliche	» 1,00
G. Bonardi - Nel Campo delle Missioni	» 0,75
Avv. G. Broli - Libia Redenta, racconto sceneggiato (in preparazione)	
L. Magnani - « Allah e il suo Profeta ». Studio (in preparazione)	
A. Popoli - Un Martire Moderno	» 0,50
E. Bertogalli - Le vie di Dio. Bozzetto drammatico cinese	» 0,50
Dilettante Filatelico - Collezione di 100 francobolli esteri diversi	» 10,—

3. - **Collana di Cartoline Illustrate.** La Serie L. 1,30

LA CINA. Elenco delle serie: Serie I - *Paesaggi e vedute* — Serie II - *Diverimenti popolari* — Serie III - *Culto Pagano* — Serie IV - *Agricoltura* — Serie V - *Trasporti* — Serie VI - *Arti e mestieri* — Serie VII - *Arti e mestieri* — Serie VIII - *La giustizia* — Serie IX - *Scene della vita* — Serie X - *Architettura* — Serie XI - *Piccolo commercio* — Serie XII - *Piccolo Commercio* — Serie XIII - *Navigazione fluviale* — Serie XIV - *In campagna* — Serie XV - *Nelle pagode* — Serie XVI - *Piccoli mestieri* — Serie XVII - *La fusione del ferro* — Serie XVIII - *Funerali e tombe*.

LA CINA CRISTIANA. Elenco delle serie: Serie I - *Chiese* — Serie II - *Residenze* — Serie III - *S. Infanzia Maschile* — Serie IV - *S. Infanzia Femminile*.

S. FRANCESCO SAVERIO. Elenco delle Serie: Serie I - *Iconografia* — Serie II - *Monumenti*.

MUSEO ETNOGRAFICO CINESE. Serie I - *Bronzi, porcellane, cloisonnés, ecc.*

Correggio - La Madonna del S. Girolamo, finissima riproduzione del classico quadro su cartoncino patinato del formato di cm. 50 X 70 . . . » 3,—

Le commissioni viaggiano a rischio del committente: chi vuole la spedizione raccomandata aggiunga L. 0,40.

Non si fanno spedizioni di libri od altri oggetti a credito se non a chi ha conto aperto colla nostra Amministrazione.

— La forma più semplice e facile di cooperare alle Missioni è quella di trovare nuovi abbonati al Bollettino.

— Lettori egregi, fate propaganda. A richiesta manderemo numeri di saggio.